

IL VOTO DI MARZO

Orsoni: «Ora aspetto
le proposte dei partiti»

Pd, il programma c'è. Adesso le primarie

Maggioni: «Dobbiamo fare sintesi, non più di due-tre candidati»



Giorgio Orsoni

Via libera al programma. Entro una settimana sarà votato dall'assemblea plenaria del partito e poi sottoposto agli alleati per la scelta della coalizione e l'indicazione del candidato sindaco. La direzione comunale del Pd ha avviato ieri sera il percorso che porterà alle primarie del 17 gennaio. La base di discussione è un malloppo di quaranta pagine in buona parte riscritto dai circoli. «Sono linee di indirizzo», dice il segretario comunale Alessandro Maggioni, «che andranno confrontate con gli alleati e poi con i candidati». Obiettivo, scandisce Maggioni, è quello di valutare con interesse i segnali di disponibilità che arrivano dall'Udc per costruire un'alleanza la più ampia possibile di forze politiche che si oppongono al centrodestra e hanno una proposta di governo credibile per la città». Primo passo importante. Perché dal programma e dalla disponibilità del Pd a modificarlo accogliendo le proposte degli alleati si potrà delineare la coalizione che andrà alle elezioni per cercare di mantenere il governo di Ca' Farsetti. Il sindaco uscente Massimo Cacciari ha annunciato la decisione di non ricandidarsi (sarebbe la quarta volta) e di tornare all'insegnamento a

Milano. La sua ricetta è un'alleanza che guardi al centro (Udc e civiche), escludendo Rifondazione. Sui candidati non si sbilancia. «Giorgio Orsoni è un ottimo nome, ma io appoggerò chi vincerà le primarie», dice. Alle primarie di coalizione («Aperte alla città», precisa il sindaco) dovranno sottoporsi coloro che correranno per guidare la coalizione. Lo ha già accettato l'avvocato Orsoni, unico candidato in campo che ha annunciato ufficialmente la sua disponibilità. Ma ci sarà anche Laura Fincato, assessore alla Progettazione strategica che non intende mollare, forte dell'appoggio di buona parte del Pd ex-Margherita, dello Sdi e di alcuni settori industriali e sindacali della terraferma. Poi c'è il terzo nome, più volte annunciato dai movimenti (Venezia metropoli sostenibile), ma anche dai Verdi con Rifondazione e dall'ala del Pd che fa capo a Felice Casson (mozione Marino). Questo nome potrebbe essere lo stesso Gianfranco Bettin, le cui quotazioni sono in aumento in queste ore, o l'ex rettore di Ca' Foscarini Pierfrancesco Ghetti.

Ma i tempi si allungano. Molto dipenderà dalla disponibilità dei candidati in campo (a cominciare da Orsoni) a dialogare con la sinistra. Che a quel punto potrebbe

anche rinunciare alla contrapposizione frontale e cercare un accordo al secondo turno.

Ma tutto è in movimento. Le uniche certezze sono che secondo il Pd i candidati alle primarie non dovranno essere troppi. «L'impegno che abbiamo preso anche con gli altri partiti è quello di cercare di fare sintesi», scandisce Maggioni, «due, massimo tre il numero ideale per non farci del male». Ancora in alto mare organigrammi e totoassessori. «Proprio non siamo arrivati a quel punto», sorride Orsoni, «la strada è ancora lunga. Io ho annunciato la mia disponibilità a scendere in campo a servizio della città. Adesso tocca alle forze politiche dire se sono disponibili». (a.v.)

